

**C.S.P.**

**CENTRO STUDI PARASPICOLOGICI**

**Via Valeriani, 39 – BOLOGNA – Tel. 051/6143104**

**CORSO BIENNALE DI PARAPSICOLOGIA**

**Secondo Anno (2002-2003)**

**Lezione V**

**JETTATURA, MALOCCHIO, PSICOBOLIA.**

**Nerio Bonvicini**

## **JETTATURA, MALOCCHIO, PSICOBOLIA.**

Jettatura, malocchio, psicobolia: tre termini indicanti lo stesso fenomeno, che è anche costume, tradizione (più accentuata nei paesi mediterranei, ma ben conosciuta anche nel resto del mondo) che ha comunque origini antiche visto che ci sono pervenute testimonianze, di oltre 7000 anni, sotto forma di amuleti, sia dai Sumeri, che dai Babilonesi, che dagli Egizi.

Nota la frase : “ NON E’ VERO , MA CI CREDO “ (oppure “ NON CI CREDO , MA E’ VERO “) che già fa intendere come l’argomento sia da prendere , come si dice: “ con le molle “ !.

Con serietà, ma con distacco; con una punta d’ironia, seppur rispettosa perché... non si sa mai..., e comunque questo tipo di comportamento è già un modo di porre scongiuri.

Per **Jettatura** , parola partenopea di origini latine (da jactare = gettare) o Malocchio ( come conosciuto in tutta Europa : in tedesco è chiamato “boser blick “, in inglese “evil-eye” , in francese “mauvas-oeil”, “fascinum” presso i romani, “elexiana” presso i greci) o Psicobolia , termine scientifico più recente ( dal greco bolè = atto di scagliare quindi scagliare con la psiche) si vuole indicare (come afferma U.Dettore sulla enciclopedia “L’UOMO E L’IGNOTO” ) “ La capacità , vera o presunta, di alcuni individui, o di alcuni animali come il rospo ,il gatto nero , o perfino di oggetti, di atti, di canzoni ecc. DI PORTARE DISGRAZIA.

Nell’uomo questa facoltà viene localizzata nello sguardo, da qui l’espressione MALOCCHIO.

E’ antica usanza, non appena una persona muore, che Le vengano subito chiusi gli occhi.

Opinione comune è che ciò venga fatto per rispetto, o meglio, per pietà. Per molti studiosi degli usi e dei costumi la pietà coinciderebbe anche con la volontà di nascondere la paura della morte e, soprattutto, dello sguardo. Vi è perciò il timore che quello sguardo possa provocare malattie o comunque la fine, più o meno imminente di coloro che lo fissano.

Per lo stesso motivo anche l’usanza di bendare i condannati a morte non sarebbe dovuta ad

un senso di misericordia, ma bensì allo scopo di evitare che costoro nell'attimo estremo possano trasmettere un fluido malefico. Da qui anche l'usanza "precauzionale" di incappucciare il boia.

Seppur d'origini antiche, il malocchio ebbe il suo maggior attecchimento durante il periodo medioevale; quando si riteneva che le persone possedute dal demonio potevano con lo sguardo seminare dolori o malattie o disgrazie accadde così che accanto alle streghe sul rogo finivano anche gli "jettatori" nonché i gatti neri.

Passati i secoli bui anche le superstizioni andarono calando di popolarità, sennonché a Napoli fu pubblicato nel 1787 un libretto intitolato: "CICALATA SUL FASCINO, VOLGARMENTE DETTO JETTATURA".

Autore tal Nicola Valletta, docente di diritto civile all'Università di Napoli. Il testo era fra il serio e il faceto, come si conviene, ma lasciava trapelare come l'autore fosse convinto dell'efficacia del malocchio.

Il libretto diede una certa ufficialità alla Jettatura al punto che anche i nobili dell'epoca cominciarono a darle un certo peso. Si racconta infatti che Ferdinando I rifiutò, per ben 15 anni di ricevere il canonico De Jorio perché ritenuto jettatore; alla fine il Re cedette ed accettò l'incontro. Il mattino seguente detto incontro Ferdinando I moriva per un collasso.

Alessandro Dumas si occupò della materia e scrisse anche un libro: "Le surnaturel et les dieux d'après les maladies mentales" in cui descrive il ritratto dello jettatore classico: "è di solito magro e pallido, ha il naso ricurvo e gli occhi grandi che ricordano quelli del rospo e che egli tende a coprire con un paio di occhiali" (da notare che anche il rospo, come il gatto nero, rientra tra gli animali portatori di malocchio). "se incontrate – continua Dumas – per le strade di Napoli, una persona come quella che ho descritto, guardatevene, quasi sicuramente si tratta di uno jettatore. Se costui vi ha scorto per primo il male è fatto e non c'è rimedio, chinate il capo ed aspettate. In caso contrario presentategli il dito medio teso e le altre dita piegate. Il maleficio sarà scongiurato."

Il gesto apotropaico citato da Dumas, cioè il dito medio teso, ci ricorda come fin dai tempi remoti detti gesti, ma anche gli amuleti atti a scongiurare i malefici, rappresentino un oggetto appuntito, siano essi chiodi, corni o cornetti, il dito medio teso, o indice e mignolo (far le

corni, questo sembra fosse in uso presso gli Egizi e simboleggiava la mezzaluna che ornava la testa della Dea Iside considerata in grado di allontanare tutti gli influssi negativi) il tutto come rappresentazione di un'arma difensiva, se non addirittura di un parafulmine atto a catturare le onde malefiche.

Gli studiosi vedono in queste figure anche un'imitazione del simbolo fallico anch'esso in uso come formula di scongiuro.

Nelle campagne romane tal simbolo era esposto a protezione dei raccolti e dei greggi. L'intenzione era quella di preservare il ciclo produttivo della vita, poiché nelle credenze popolari il malocchio, scaturito dall'invidia, fungeva come effetto castratorio. Di qui l'usanza di mostrare le "fiche", cioè il pugno chiuso con il pollice fra l'indice e il medio come segno di castrazione già in atto quindi di non infierire.

Seguendo questo concetto di blocco della fertilità, fra le vittime candidate al malocchio, venivano considerate: le donne in gravidanza o durante l'allattamento, i bambini in tenera età (specialmente se belli e in buona salute da suscitare invidia) le future coppie di sposi, le messi e i germogli. Di contro fra i possibili jettatori venivano annoverati: le donne durante il periodo mestruale, quelle già anziane, i frati e i preti (tutti simboli di sterilità).

Particolare e resa popolare dal cinema l'antica usanza anglosassone di portare in braccio la sposa la prima volta che si passa la soglia di casa perché l'eventuale malocchio scagliato su di essa (soglia) per invidia o gelosia, può causare sterilità alla coppia.

L'usanza degli organi genitali maschili, quale amuleto, era diffusa in tutto il mediterraneo, e tanto più grottesca e spiritosa era la sua rappresentazione tanto maggiore la sua efficacia.

In Sicilia, per scongiurare la sterilità, alle coppie, in occasione delle nozze, viene regalata a famosa "minchia cu l'ali" (pene con le ali). L'amuleto più famoso rimane in ogni modo la rappresentazione in caricatura del Re Priapo con enormi organi genitali. Secondo la mitologia Priapo era figlio di Venere e Bacco. La gravidanza di Venere dopo il matrimonio fu subito notata da Giunone la quale, invidiosa di qualunque dea capace di mettere al mondo eredi, attese il momento della nascita per lanciare la sua maledizione. Venuto il momento del parto Giunone, trasformata, si presentò come levatrice e fu la prima ad avere fra le braccia il neonato Priapo, ma mentre stava per scagliare su di lui la maledizione, fissandolo con occhi

collerici, Giunone si fermò stupefatta: non aveva mai veduto, anche in persone adulte, degli “attributi” così grandi. L’esitazione, dovuta alla meraviglia e allo sbigottimento, salvò Priapo. Bacco ebbe il tempo di strapparli dalle braccia di Giunone e di portarli in salvo.

Se, come affermano alcuni, la jettatura è nata nell’Olimpo senz’altro gli organi genitali di Priapo sono stati il primo antidoto.

Approfondendo l’indagine sui fenomeni si può riscontrare che spesso la jattura non avviene per diretta volontà dello jettatore.

Alcuni individui gettano o portano disgrazia involontariamente come portatori sani di una malattia.

Lo studioso Ernesto De Martino nel suo libro “Sud e Magia” parlando del Duca di Ventignano scrive: “come la tradizione vuole, il nostro Duca inaugura la serie delle sciagure fin da quando viene al mondo: la madre rende l’anima nel partorirlo, la nutrice cui è affidato perde il latte, il padre è rimosso dalla carica di Ambasciatore in Toscana perché alla notizia della nascita del figlio e della morte della moglie aveva abbandonato il posto senza autorizzazione sovrana ed era corso a Napoli. Il Duca mantenne per tutto il corso della sua vita questo potere: il fratello maggiore perì in duello proprio per difenderlo dall’accusa di jettatore, e il genero (che da scapolo era stato un libertino) non poté consumare il matrimonio con la figlia del nobile per effetto della benedizione paterna impartita alla coppia. Ma la funesta attività del Duca si allargava ben oltre la cerchia familiare, spaziava nella società. Il giorno in cui il nobile entrò in seminario tutti i ragazzi della classe furono colpiti da tosse convulsa; ne si salvarono i frati del convento di Camaldoli quando vi andò a fare il noviziato perché il giorno dopo il suo arrivo apparve l’ordinanza della Repubblica Partenopea che sopprimeva le comunità religiose.”

Tra gli altri involontari eventi provocati dal Duca di Ventignano si ricorda che proprio mentre si trovava a Parigi, si scatenò la Rivoluzione. Inoltre, fermatosi lungo il viaggio di ritorno a Roma, incontrò il Papa Pio VII che morì tre giorni dopo. Per Ernesto De Martino, la biografia del Duca di Ventignano: “appare come la negazione più radicale della stessa possibilità di una vita associata e assurge a simbolo vivente dell’irrazionalità, dell’inconscio e del male”. È una definizione che si può applicare a tutti gli jettatori, persone condannate

alla solitudine, all'emarginazione, ambasciatori involontari di malefici. Questo potere è solamente maschile così come la stregoneria è puramente femminile.

Quindi se il malocchio può essere gettato anche inconsapevolmente diventa difficile contrapporre lo scongiuro immediato. Da qui la necessità di munirsi di amuleti: i corni e cornetti di cui sopra, i ferri di cavallo (si consideravano i maniscalchi protetti dagli dei) i gobbetti portafortuna o i simboli che richiamano la sfortuna come il numero 13 e così via.

La tradizione popolare ha avuto vari metodi per verificare se una persona era stata colpita da malocchio o anche da una fattura. Alcune sono tutt'oggi in uso come, per esempio, l'uso di versare in un catino, o più semplicemente in un piatto fondo (scodella) colmi d'acqua alcune gocce di olio: se questo si allarga a macchie non c'è dubbio è malocchio. In alcune casi di presunte fatture nelle macchie di olio si può intravedere una croce.

In parapsicologia la jettatura non è mai stata studiata a livello sperimentale, viene perlopiù considerata superstizione, folklore.

L'ammiraglio greco Angelos Tanagras fondatore negli anni venti della Società Ellenica per la ricerca psichica, di cui fu presidente fino alla morte, membro della Società per la Ricerca Psichica di Londra, con la parola **psicobolia** tese ad associare la jettatura alla precognizione...secondo Tanagras il portare fortuna o sfortuna e il predire il futuro sarebbero aspetti di uno stesso fenomeno per cui un individuo realizzerebbe i propri desideri inconsci su di se o su altri provocando, attraverso fatti suggestivi, o telepatici, o psicocinetici, l'avverarsi di avvenimenti inconsapevolmente voluti (U.Dettore).

Secondo alcuni lo jettatore non sarebbe la causa della disgrazia, ma soltanto l'annunciatore. Un sensitivo che ha la precognizione della disgrazia sarebbe portato ad avvicinare la vittima per avvertirla. Alcuni casi sembrerebbero inquadrarsi in questa supposizione.

Scrive sempre U. Dettore: “ avviene infatti abbastanza spesso che fra le varie persone minacciate di essere avvicinate da uno di questi soggetti di malaugurio una sola, la futura vittima, entra in uno stato angoscioso mentre le altre rimangono relativamente tranquille. Si potrebbe pensare anche ad un fenomeno interpersonale e cioè il predestinato, sotto il terrore di un annuncio di disgrazia, diverrebbe a sua volta precognitore e si agiterebbe nel presentimento del pericolo imminente.”

Va da se che le persone suggestionabili o sensibili o neurolabili possono essere condizionate al punto che temendo la disgrazia, per distrazione o per sbadataggine, o andandosela a cercare per “togliersi il dente”, commettono dei passi falsi che provocano “l’incidente”.

Concludendo la Jettatura si presenta come un fenomeno composto (è il caso di dire “una rondine non fa primavera”) in cui intervengono, in dosi diverse, la suggestione, la chiaroveggenza, la telepatia, la precognizione e anche da un senso di minaccia da parte del prossimo.

“di qui” sempre citando Ugo Dettore “ l’atteggiamento scherzoso che si assume in genere di fronte al fenomeno, il riso che accompagna i gesti di scongiuro; tentativi tutti di sottrarsi ad una analisi più profonda, ad una autocritica che porterebbe al riconoscimento di motivi decisamente negativi annidati nell’intimo di noi stessi è, in definitiva, gioconda rassegnazione ad accettare noi stessi e la vita per quello che siamo e che è”.

NERIO BONVICINI

**BIBLOGRAFIA:**

**L’uomo e l’ignoto** – Enciclopedia di parapsicologia e dell’insolito – Armenia Editore

**Dimensione X** – I misteri dell’uomo, della terra e dello spazio – Edipem

**Non è vero ma ci credo!** – Divagazioni, serie e facete, sulla jettatura del prof. G.A.

Buscaino – Quaderni di parapsicologia Anno 1 n°1 del 26 gennaio 1970

**Sud e Magia:** E. De Martino - Feltrinelli

PAGE 6

PAGE 6

